

# *Puglia & Basilicata*

2012



18-19 febbraio 2012  
Fuga in meridione

Programma:

**Sabato 18 febbraio 2012:** Ritrovo ore 3,30 presso Verona Nord. Trasferimento a Bologna e decollo alle ore 6,30 con arrivo in Bari Palese ore 7,50. Noleggio di due pulmini e un'auto. Trasferimento a Trani (39 km 30 minuti). Fermata di un paio d'ore per apprezzare il lungo mare e la cattedrale. Trasferimento a Castel del Monte con visita del celebre Castello (20 Km 30 min). Trasferimento ad Alberobello (120 km 2 ore) per la visita dei bei trulli. Nel trasferimento Castel del Monte – Alberobello fermata in autogrill per uno spuntino veloce.

In serata trasferimento a Matera (68 km un'ora e mezza) dove ceneremo al famoso ristorante "al terrazzino".

**Domenica 19 febbraio 2012:** ritrovo nella hall dell'hotel ore 9,45 colazionati. Visita della città dei sassi e spuntino in loco. Ripartenza intorno alle 15 per Bari Vecchia (66 km 1 h e 10 min). Visita di San Nicola e delle meraviglie del capoluogo pugliese. Partenza per l'aeroporto ore 20 per poter decollare comodamente alle 22,35. Arrivo a Bologna intorno a mezzanotte.

Pulman 1 Bauli, Sonia, Ceo, Lory, Luisa, Franco, Rita, Rino e Bruna

Pullman 2 Ben, Clara, Rai, Giamma, Guido, Claudio, Carmen e Fiorella

Auto 3 Pos, Giancarla, Rita e Renato

Luoghi di visita:

Bari: da non perdere nel pomeriggio di visita la basilica di San Nicola, le chiese di San Marco e San Gregorio, la cattedrale, il castello svevo e il bel lungamare sulle mura:

Trani: visita della cattedrale, la più famosa di tutta la Puglia, il castello svevo e la chiesa del carmine;

Castel del Monte: visita del celebre castello di federico II.

Alberobello: Visita dei quartieri dei Trulli, ovvero Monti e Aia Piccola. Visita del Trullo Sovrano a due piani, i trulli Siamesi e la chiesa di Sant'Antonio.

Matera: pezzo forte del nostro primo tour 2012. La via dei sassi tutta da godere, con partenza dal nostro hotel (piazza caveoso) fino a Sant'Agostino, con viste mozzafiato sui sassi. Visita di piazza Vittorio Veneto, Duomo e via Duomo.

« Là dove l'Adriatico già promette lo Jonio e perde il verde acidulo sotto le squame d'un azzurro tiepido e denso, questa città che nessuno celebra, Trani, eleva un duomo alto come un'acropoli e una torre che ne misura la distanza dal cielo. »

« Trani la bianca sull'Adriatico azzurro è un sogno di città, fermato per sempre nella sua perfezione, il sacro olivo sale ai castelli degli svevi »

(Giorgio Bocca)

**Trani** (*Trane* nel [dialetto tranese](#)) è un [comune italiano](#) di 53.950 abitanti<sup>[2]</sup>, capoluogo insieme ad [Andria](#) e [Barletta](#), della [provincia di Barletta-Andria-Trani](#), in [Puglia](#).

È nota città d'arte per le bellezze artistiche ed architettoniche che richiamano ad un glorioso passato. Già sede della [Corte d'Appello](#) delle Puglie, continua ad essere un importante polo giudiziario con giurisdizione su undici comuni.

La Cattedrale di Trani (conosciuta anche come **Cattedrale di San Nicola Pellegrino**) è la costruzione più prestigiosa della città pugliese. Si tratta di un esempio di [architettura romanica pugliese](#). La sua costruzione è legata alle vicende di [San Nicola Pellegrino](#), svoltesi durante l'epoca della dominazione [normanna](#) ed è stata ricettacolo di insigni reliquie custodite presso la sottostante cripta, tra le quali si segnala il corpo della martire orientale [Santa Febronia](#) di cui si possono ancora oggi ammirare un pregevole reliquiario del XVIII secolo ed un dipinto ovale che la raffigurano, presso il [Museo Diocesano](#). È stata costruita usando il materiale di [tufo calcareo](#) tipico della zona: si tratta della [pietra di Trani](#) estratta dalle cave della città, caratterizzata da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco.



## Architetture militari

### Castello Svevo

Il castello svevo di Trani è un castello edificato nella città di Trani nel 1233 sotto il regno di Federico II. Nel castello soggiornò spesso il figlio di Federico, Manfredi, che il 2 giugno del 1259 vi sposò la seconda moglie, Elena Ducas.

### Fortino



Il fortino visto dalla cattedrale

All'estremità sinistra della villa comunale si accede all'antico fortilizio destinato alla protezione dell'estrema punta orientale del porto: si tratta del fortino di S. Antonio, che incorpora l'omonima antica chiesa. Da esso si può ammirare tutta l'insenatura su cui si affaccia la città antica, e si distinguono con chiarezza la cattedrale, le tre absidi della chiesa di Ognissanti e la parte retrostante della chiesa di santa Teresa e la torre dell'orologio, è considerato dai suoi abitanti uno dei posti più belli e suggestivi della città.

### Torre Barbinelli

Torre fortificata dell'XI sec. situata in p.zza [Cesare Battisti](#). Con scopi di avvistamento faceva parte del primo castello regio [bizantino](#) - [normanno](#).

### Porta Antica e baluardo difensivo

Delle 4 porte di accesso dell'antica e prima cinta muraria della città una sola si conserva ancora oggi intatta e visibile, è porta antica detta anche **aurea**. Era l'unica munita di due torri difensive, una delle due è ancora visibile oggi e si trova su di una scalinata appena sopra la porta.

## Architetture civili

### Casa de Agnete

Venne edificata nel 1283 da Nicola Lombardo figlio di Giovanni De Agnete, presenta una facciata medievale quasi integra ricca di dettagli architettonici decorativi. Al piano terra presenta, come altri edifici della stessa via, le tracce di un antico portico. Al primo livello una elegante finestra, in origine bifora ma oggi mancante della colonna centrale, dal profilo interno lobato, è sormontata da una cornice a estroflessione esterna dalla forma triangolare poggiante su due colonnine, e due finestrine monofore ad arco acuto lateralmente alla grande finestra. Al livello superiore vi è una più grande finestra centrale ad arco acuto ai lati della quale vi sono le mensole poggia tenda.

# Castel del Monte

---

**Castel del Monte** è un [edificio](#) del [XIII secolo](#) costruito dall'imperatore [Federico II](#) in [Puglia](#), nell'attuale [frazione](#) omonima del [comune di Andria](#), vicino [Santa Maria del Monte](#) a 18 km dalla città.

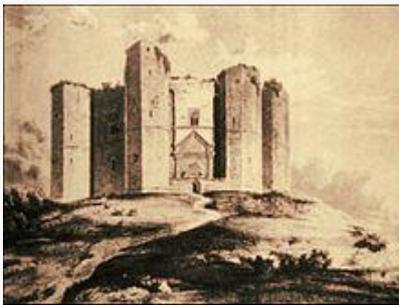
È situato su una collina della catena delle [Murge](#) occidentali, a 540 metri [s.l.m.](#)

È stato inserito nell'elenco dei [monumenti nazionali italiani](#) nel [1936](#) e in quello dei [patrimoni dell'umanità](#) dell'[UNESCO](#) nel [1996](#).



## Storia

---



Il castello in una stampa del 1890

La nascita dell'edificio si colloca ufficialmente il [29 gennaio 1240](#), quando [Federico II Hohenstaufen](#) ordina a [Riccardo da Montefusco](#), Giustiziere di Capitanata, che vengano predisposti i materiali e tutto il necessario per la costruzione di un [castello](#) presso la chiesa di *Sancta Maria de Monte* (oggi scomparsa). Questa data, tuttavia, non è accettata da tutti gli studiosi: secondo alcuni, infatti, la costruzione del castello in quella data era già giunta alle coperture.<sup>[1]</sup>

Incerta è anche l'attribuzione ad un preciso [architetto](#): alcuni riconducono l'opera a [Riccardo da Lentini](#) ma molti sostengono che ad ideare la costruzione fu lo stesso Federico II. Pare fu costruito sulle rovine di una precedente [fortezza](#) prima [longobarda](#) e poi [normanna](#).<sup>[2]</sup> Probabilmente alla morte di Federico II (avvenuta nel [1250](#)) l'edificio non era ancora terminato.

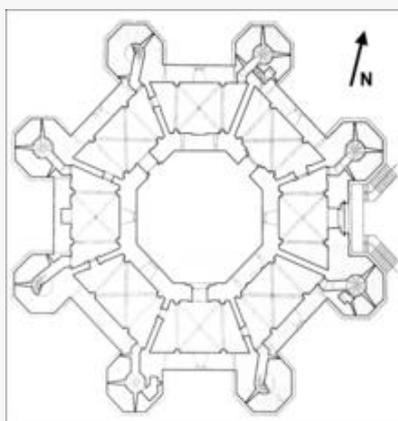
Fu raramente adibito a feste, fra queste nel [1246](#) si ricordano le nozze di [Violante](#), figlia naturale di Federico e [Bianca Lancia](#) con il conte di [Caserta](#) [Riccardo Sanseverino](#).<sup>[2]</sup>

A partire dal [XVII secolo](#) seguì un lungo periodo d'abbandono, durante il quale il castello venne spogliato degli arredi e delle decorazioni parietali di [marmo](#) (le cui tracce restano visibili solo dietro i [capitelli](#)) e divenne oltre che

carcere anche un ricovero per pastori, [briganti](#) e profughi politici. Nel [1876](#) il castello venne infine acquistato (per la somma di 25.000£) dallo [Stato italiano](#) in condizioni di conservazione estremamente precarie, che ne predispose il restauro a partire dal [1879](#). Nel [1928](#) Il restauro diretto dall'architetto Quagliati rimuove il materiale di risulta all'esterno del castello e demolisce parte delle strutture pericolanti, ricostruendole in seguito per dare al castello un aspetto "ringiovanito"; questo non ne arrestò il degrado e si dovette procedere con un altro restauro tra il [1975](#) e il [1981](#).<sup>[1]</sup> Nel [1936](#) fu dichiarato [monumento nazionale](#).<sup>[3]</sup>

Nel [1996](#) l'[UNESCO](#) lo ha iscritto sulla lista dei [Patrimoni dell'umanità](#) per la perfezione delle sue forme e per l'armoniosa unione degli elementi culturali del [nord Europa](#), del mondo [islamico](#) e dell'[antichità classica](#), tipico esempio di [architettura militare](#) del [medioevo](#).<sup>[4]</sup>

## Descrizione



Pianta

L'edificio ha [pianta ottagonale](#) (lato esterno: 10,30 m intervallo tra le torri più diametro di ogni torre: 7,90 m) e ad ogni [spigolo](#) si innesta una [torretta](#) a sua volta ottagonale (lato 2,70 m), mentre l'ottagono che corrisponde alla corte interna ha lati la cui misura varia tra i 6,89 m e i 7,83 m. Il diametro del cortile interno è di 17,86 m. Il [diametro](#) dell'intero castello è di 56 m, mentre il diametro di ogni torre è di 7,90 m. Le torri sono alte 24 m e superano di poco l'altezza delle pareti del cortile interno (20,50 m).<sup>[5][6]</sup>

## Interno

Lo spazio interno è suddiviso in due piani, rialzati rispetto al piazzale antistante di 3 e 9,5 metri rispettivamente. Le stanze, trapezoidali, sono divise da muri che congiungono gli spigoli dell'ottagono interno e gli spigoli di quello esterno, dove si impostano le omologhe [torri](#).

Il problema della copertura delle stanze è risolto scomponendo il [trapezio](#) iniziale in un [quadrato](#) centrale e due [triangoli](#) laterali. Il quadrato centrale viene coperto da una [volta a crociera](#), mentre i due triangoli laterali sono sovrastati da due spicchi di [volta a botte](#) per ciascuna stanza. Al centro di ogni volta a crociera, nell'[intersezione](#) tra i [costoloni](#), fuoriesce dall'[intradosso](#) una [chiave di volta estradossata](#) diversa per ogni stanza. I costoloni non hanno una funzione di portanza [statica](#), ma hanno esclusiva funzione decorativa. Le volte a botte sono costruite seguendo l'andamento dei muri esterni relativi a quella parte della costruzione. Per quanto adiacenti, i due tipi di

volte utilizzate sono completamente indipendenti: nell'intersezione tra le stesse, infatti, si può notare come l'orditura presenti una discontinuità, provocata da una sfasatura nella composizione delle due coperture contigue.

Il piano di imposta della volta è sottolineato da una [cornice](#), ripresa anche nel [capitello](#) sopra le [colonne](#) portanti.

La comunicazione tra il piano inferiore e quello superiore è assicurata dalla presenza, non in tutte le otto torri, delle scale a [chiocciola](#). Le scale si sviluppano secondo un [senso antiorario](#) e constano di 44 gradini trapezoidali che si dipartono, ognuno in un unico masso lapideo, da una colonna centrale del diametro di circa 22 centimetri.

Il piano superiore, per quanto ricalchi la struttura del piano inferiore, si presenta più raffinato e curato: i costoloni che sorreggono le volte sono più slanciati, ed ogni sala è vivacemente illuminata dalla presenza delle finestre [bifore](#) o, in un caso, [trifora](#). La particolarità di queste finestre è la presenza di gradini e di sedili che le fiancheggiano. Lungo le pareti di ogni sala corre un sedile al di sotto della base delle colonne.

Degno di particolare attenzione, all'interno del castello è il marchingegno di manovra dell'antica [saracinesca](#) di chiusura del portale principale, visibile con tutti i [cavedi](#) necessari, all'interno della [muratura](#) portante, per lo scorrimento delle [catene](#) che lo sostenevano.

## Esterno



Entrata

Il portale di ingresso principale si apre sulla parete della struttura ottagonale orientata esattamente ad [est](#), vale a dire di fronte al punto in cui sorge il [sole](#) in coincidenza degli [equinozi](#) di [primavera](#) e d'[autunno](#). Ad esso si accede attraverso due rampe di scale simmetriche, disposte *a tenaglia* ai lati dell'ingresso, ricostruite nel [1928](#).

A differenza del semplice ingresso secondario dalla parte opposta (orientata a ponente) dell'edificio (costituito da un semplice portale ad [arco a sesto acuto](#)), l'ingresso principale è decorato con due colonne scanalate che sorreggono un finto [architrave](#) su cui si imposta un [frontone](#) di forma [cuspidale](#).

Ogni parete presenta due finestre: una [monofora](#) in corrispondenza del primo piano ed una [bifora](#) per il secondo piano, non sempre in asse tra loro. Da questa regola si discostano le facciate orientale ed occidentale (quelle in

cui sono posti i due portali) che non presentano la monofora, e la facciata settentrionale, che presenta una [trifora](#) per il secondo piano. Ulteriori [feritoie](#) sono presenti sulle torri, per dare luce alle [scale a chiocciola](#) interne.

Dal punto di vista strutturale è importante notare come le mura tra le torri si ergano direttamente dal terreno, mentre le torri presentano uno [zoccolo](#), messo in risalto nella parte superiore da una cornice in stile [gotico](#).

Ad ulteriore prova della perfezione strutturale dell'edificio si può notare come le [tangenti](#) ai lati del cortile interno si incontrano precisamente al centro delle torri ottagonali.

## Cortile interno



Accesso al cortile



Vista del cortile interno

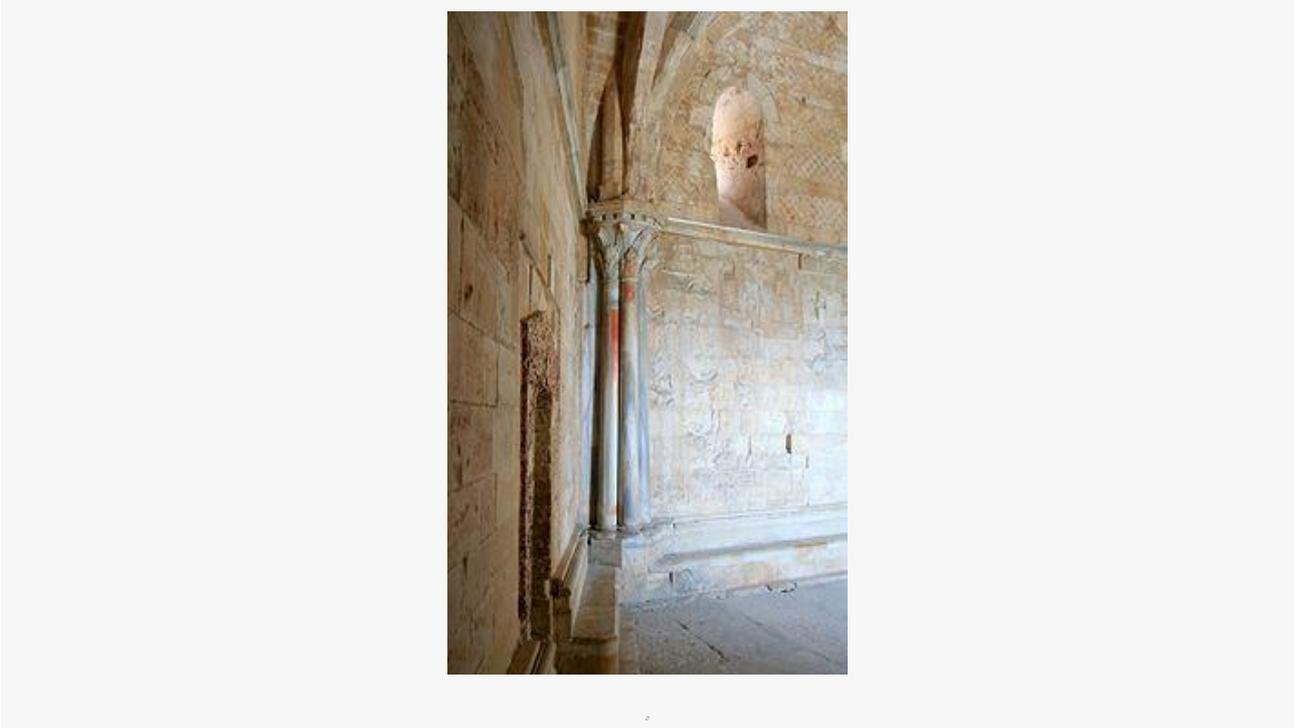
Nel [cortile](#) interno la compattezza delle mura è attenuata solo dalla presenza di tre ingressi nella parte inferiore e tre "porte finestre" nella parte superiore. La sensazione all'interno del cortile è che tutto il primo piano funga da [zoccolo](#) per il piano superiore, alleggerito dalla presenza di [archi ciechi](#).

Si pensa che al centro di questo cortile in precedenza ci fosse una vasca anch'essa ottagonale, costituita da un unico blocco di marmo (come descritto dal Troyli<sup>[2]</sup> nel [1743](#)) che secondo la leggenda doveva rappresentare il [Sacro Graal](#) rimasto per un periodo all'interno di questo castello.<sup>[8]</sup>

Sotto la vasca, al centro del cortile, al di sotto del piano di calpestio è presente una grande [cisterna](#) per la raccolta delle acque piovane, aspetto tenuto in gran conto in questo edificio tanto che erano presenti altre cinque cisterne di raccolta all'interno delle torri. Tuttavia attualmente quella al di sotto del cortile interno è l'unica funzionante.

Le alte pareti da cui è formato il cortile interno danno l'idea di trovarsi all'interno di un [pozzo](#) che, nella [simbologia](#) medioevale rappresentava la conoscenza.

## Decorazione



La [decorazione](#) dell'edificio, in origine assai ricca ma oggi quasi del tutto scomparsa, si segnala per le [chiavi di volta](#) dei [costoloni](#), decorate con creature [mitologiche](#) e motivi vegetali, caratteristici del realismo della tarda scultura sveva, di ispirazione romaneggiante (come il [Busto di Barletta](#)). Architettura e scultura tradiscono influenze dell'edilizia [francese](#) e di quella [cistercense](#).

Ricche cornici in [porfido](#) decorano le porte.

La struttura è composta principalmente da tre diversi materiali, la cui disposizione non è casuale ma è studiata per l'effetto cromatico che ha nell'osservatore:

- la pietra [calcareo](#) è sicuramente il materiale preponderante, dal momento che di questo materiale sono composte tutte le strutture architettoniche ed alcuni elementi decorativi. Questo materiale dona alla costruzione una colorazione che va dal bianco al rosato, a seconda del periodo del giorno in cui si osserva l'edificio;
- il [marmo](#) bianco o con leggeri venature, oggi presente solo in rare decorazioni nelle sale, doveva rappresentare in passato il materiale di cui era costituito tutto l'arredo e le decorazioni dell'edificio;
- la [breccia corallina](#), che dona un'importante nota di colore alla struttura. In passato l'effetto della breccia corallina doveva essere più marcato, dal momento che tutti gli ambienti erano rivestiti di lastre di questo materiale.

## ***Ipotesi sulla funzione dell'edificio***

---



Malgrado sia comunemente definito "[castello](#)", l'esatta funzione dell'imponente edificio è tuttora sconosciuta. Privo dal punto di vista architettonico di elementi tipicamente [militari](#) e di fossati, posto in una posizione non [strategica](#), in realtà l'edificio non fu probabilmente una [fortezza](#). Alcuni elementi della costruzione, inoltre, fanno decisamente scartare questa ipotesi: ad esempio le [scale a chiocciola](#) nelle torri sono disposte secondo un senso antiorario (a differenza di qualunque altra costruzione difensiva dell'epoca), situazione che metteva in svantaggio gli occupanti del castello contro eventuali assalitori perché sarebbero stati costretti ad impugnare l'arma con la sinistra. Le [feritoie](#), inoltre, sono troppo strette anche per ipotizzare un lancio di frecce.

Anche l'ipotesi che fosse una residenza di [caccia](#), attività assai amata dal sovrano, è messa in discussione dalla presenza di fini ornamenti e dall'assenza di [distalle](#) e altri ambienti tipici delle residenze di caccia.

A causa dei forti simbolismi di cui è intrisa, è stato ipotizzato<sup>[[senza fonte](#)]</sup> che la costruzione potesse essere una sorta di [tempio](#), o forse una sorta di *tempio del sapere*, in cui dedicarsi indisturbati allo studio delle [scienze](#).

In ogni caso si rivela come un'opera architettonica grandiosa, sintesi di raffinate conoscenze [matematiche](#), geometriche ed [astronomiche](#).

Alcune lievi asimmetrie nella disposizione delle residue decorazioni e delle porte interne, quando non dovute a spoliazioni o alterazioni, hanno suggerito ad alcuni studiosi<sup>[[senza fonte](#)]</sup> l'idea che il castello e le sue sale, pur geometricamente perfette, fossero stati progettati per essere fruiti attraverso una sorta di "percorso" obbligato, probabilmente legato a criteri astronomici.

Per spiegare la totale mancanza di corridoi si è inoltre ipotizzato che al livello del primo piano vi fosse un tempo un [ballatoio](#) in legno, oggi scomparso, dal lato prospiciente il cortile interno, che avrebbe consentito l'accesso indipendente alle singole sale.

Una recente ipotesi<sup>[9]</sup> assegnerebbe alla costruzione la funzione di centro benessere, atto alla rigenerazione e alla cura del corpo, su modello dell'[hammam](#) arabo. Diversi sono gli elementi della costruzione che porterebbero in tale direzione: i molteplici ed ingegnosi sistemi di canalizzazione e raccolta dell'acqua, le numerose cisterne per la

conservazione, la presenza delle più antiche stanze da bagno della storia, la particolare conformazione dell'intero complesso, il percorso interno (obbligato) e la forma ottagonale.

## ***Motivi simbolici***

---



Vista dal centro della corte interna

L'edificio, oltre ad essere un esempio di costruzione precisa, è anche un edificio carico di simbolismi che hanno appassionato numerosi studiosi.

L'[ottagono](#) su cui è artita la pianta del complesso e dei suoi elementi è una forma geometrica fortemente simbolica: si tratta della figura intermedia tra il [quadrato](#), simbolo della [terra](#), e il [cerchio](#), che rappresenta l'infinità del [cielo](#), e quindi segnerebbe il passaggio dell'uno all'altro.

La scelta dell'ottagono potrebbe derivare dalla [Cupola della Roccia](#) a [Gerusalemme](#), che Federico II aveva visto durante la [sesta crociata](#), o dalla [Cappella Palatina](#) di [Aquisgrana](#).

L'intera costruzione è intrisa di forti simboli [astrologici](#), e la sua posizione è studiata in modo che nei giorni di [solstizio](#) ed [equinozio](#) le ombre gettate dalle pareti abbiano una particolare direzione. A mezzogiorno dell'equinozio di [autunno](#), ad esempio, le ombre delle mura raggiungono perfettamente la lunghezza del cortile interno, ed esattamente un mese dopo coprono anche l'intera lunghezza delle stanze. [senza fonte]

Due volte l'anno (l'[8 aprile](#) e l'[8 ottobre](#), ed ottobre in quel tempo era considerato l'ottavo mese dell'anno), inoltre, un raggio di sole entra dalla finestra nella parete sudorientale e, attraversando la finestra che si rivolge al cortile interno, illumina una porzione di muro dove prima era scolpito un [bassorilievo](#). [senza fonte]



Uno dei due leoni che fiancheggiano il portale di ingresso

Sulle due colonne che fiancheggiano il portale di ingresso sono accovacciati due leoni, quello di destra che guarda verso sinistra e viceversa, rivolti verso i punti dell'[orizzonte](#) in cui il sole sorge nei due solstizi d'[estate](#) e d'[inverno](#).<sup>[10]</sup>

Si può notare un'altra particolarità nell'edificio: alle cinque cisterne d'acqua presenti sotto le torri, si collegano idealmente cinque camini all'interno. Alcuni<sup>[senza fonte]</sup> hanno posto in relazione questa presenza con le parole del [Vangelo secondo Luca](#): «Oggi io vi battezzo con l'acqua, ma verrà chi vi battezzerà col fuoco», accreditando così l'ipotesi che la costruzione fosse adibita ad una sorta di tempio.<sup>[senza fonte]</sup>

È stato notato come l'edificio, visto da lontano, appaia molto simile ad una [corona](#) e, in particolare, quella con cui fu incoronato Federico II stesso (anch'essa ottagonale).

Volendo idealmente tagliare il portale di ingresso all'edificio con una linea verticale passante per il suo asse, sarebbe possibile vedere una grande *F*, iniziale del sovrano che la volle e che forse lasciò così la sua impronta e la sua firma. La disposizione delle scale, inoltre, sarebbe stata studiata affinché chiunque esca non possa mai dare le spalle all'edificio o all'iniziale dell'uomo che lo fece costruire.<sup>[senza fonte]</sup>



Il Castel del Monte domina il territorio di gran parte dell'[Alta Murgia](#)

Il numero otto ricorre in vari elementi di questa costruzione: la forma ottagonale della costruzione, del cortile interno e delle otto torri ai vertici, le otto stanze interne, la vasca interna che doveva essere ottagonale, otto fiori quadrifogli sulla cornice sinistra sul portale di ingresso, altri otto sulla cornice inferiore, otto foglie sui [capitelli](#) delle colonne nelle stanze, otto foglie sulla chiave di volta, otto foglie di vite sulla chiave di volta della prima sala del piano terra, otto foglie di [girasole](#) sulla chiave di volta di un'altra sala, otto foglie ed otto petali su quella della quinta sala, otto [foglie di acanto](#) sulla chiave di volta dell'ottava sala, otto foglie di [fico](#) sulla chiave di volta dell'ottava sala al piano superiore.<sup>[11]</sup>

L'unica [trifora](#) della costruzione è rivolta verso la città di [Andria](#).

## ***Utilizzo dell'immagine di Castel del Monte***

---

La vista di questo caratteristico castello probabilmente non sarà una novità neanche per i meno inclini alle visite turistiche, dal momento che già il [2 maggio 1977](#), un [francobollo](#) da 200 [lire](#) ne riportava una veduta prospettica. Lo troviamo di nuovo, questa volta nell'emissione della serie ordinaria, raffigurato nel valore dal 20 lire, emesso il [22 settembre 1980](#).

Un ottagonone è presente nella bandiera della [Regione Puglia](#).

Nel [1998](#) la sagoma di Castel del Monte veniva scelta per la [moneta metallica](#) da [1 centesimo di euro](#) coniata in Italia.

L'edificio è stato anche scelto per rappresentare il [politecnico di Bari](#): nello stemma del politecnico, infatti, è presente la pianta dell'edificio.

È altresì parte del logo di Bancapulia.

### **Costo del biglietto per la visita del Castello**

**Intero** € 5.00

**Ridotto** € 1.50 dai 18 ai 25 anni

**Gratuito** fino a 18 anni ed oltre 65 anni e per le categorie previste dalla [normativa vigente](#)

**Sino al 20.02.2012 verrà rispettato il seguente orario di apertura al pubblico 9:00 - 17:30**

**(chiusura della biglietteria h. 17:00)**

# Alberobello

---



**Alberobello** (*Silva Arboris Belli* in [latino](#), *Ajarubbèdde* in [dialeto alberobellese](#)), è un [comune italiano](#) di 11.040 abitanti della [provincia di Bari](#), in [Puglia](#), al centro della [Valle d'Itria](#) e della [Murgia dei trulli](#). Celebre per le sue caratteristiche abitazioni, chiamate [trulli](#) che, dal 1996, sono [patrimonio dell'umanità](#) dell'[UNESCO](#)<sup>[3]</sup>, fa parte della [Valle d'Itria](#).

## Storia

---

In alcuni diplomi del [XIV secolo](#) il sito di Alberobello viene riportato col termine "Silva Arboris Belli". Una prima antropizzazione dell'area prese avvio solo nei primi anni del [XVI secolo](#) su impulso del conte di [Conversano Andrea Matteo III Acquaviva d'Aragona](#), figlio del celebre conte [Giulio Antonio Acquaviva](#), caduto nel 1481 presso [Otranto](#) nella guerra contro i [Turchi](#). Il conte Andrea Matteo introdusse dal feudo di [Noci](#) una quarantina di famiglie di contadini per bonificare e coltivare le terre, con l'obbligo di consegnargli la decima dei raccolti. Un suo successore, il potente conte [Giangirolamo I](#) detto il Guercio delle Puglie (1600-1665), che aveva eretto una casina di caccia ed una locanda in loco, iniziò la vera urbanizzazione della selva con la costruzione di un agglomerato di case. L'abbondanza di materiale sedimentario calcareo e l'autorizzazione del conte a costruire case solo con muri a secco senza l'uso di malta, che sono i caratteristici [trulli](#), contribuì all'espansione dell'agglomerato urbano. Tale obbligo di far costruire case solo con pietre a secco fu un espediente del conte per evitare il pagamento dei tributi al Viceré spagnolo del [Regno di Napoli](#) secondo la *Pragmatica de Baronibus*, legge in vigore fino al 1700 secondo la quale la costruzione di un nuovo centro abitato comportava in primo luogo il regio assenso e il consecutivo pagamento dei tributi da parte del Barone alla Regia Corte. Infatti nel 1644, in seguito di denuncia fatta dal duca [Caracciolo](#) di [Martina Franca](#) fu ordinata una ispezione regia. Per prevenirne gli effetti il conte Giangirolamo ordinò ai coloni di demolire le abitazioni e allontanarsi temporaneamente dall'area. Ciò avvenne in una sola notte, cosicché gli ispettori regi trovassero solo pietre sparse.

Alberobello rimase feudo degli Acquaviva d'Aragona fino al 27 maggio 1797, quando il re [Ferdinando IV](#) di Borbone accolse l'istanza degli alberobellesi ed emanò un decreto con il quale elevava il piccolo villaggio a città regia, liberandola dalla servitù feudale. Sino alla prima metà del XX secolo anche il centro storico di [Villa Castelli](#) era costituito prevalentemente da trulli, di cui restano pochi esemplari. Alberobello resta oggi l'unica città in cui permane un intero quartiere dei trulli e si pone come capitale culturale dei trulli della [Valle d'Itria](#).

## ***Monumenti e luoghi di interesse***

---

### **I trulli**

La storia di questi edifici molto particolari è legata a un editto del Regno di Napoli che nel XV secolo sottoponeva ad un tributo ogni nuovo insediamento urbano. I conti di Conversano, proprietari del territorio su cui sorge oggi Alberobello, imposero allora ai contadini inviati in queste terre di edificare a secco, senza utilizzare [malta](#), le loro abitazioni, in modo che esse potessero configurarsi come costruzioni precarie, di facile demolizione.



Coperture dei trulli



Il Trullo siamese

Dovendo quindi utilizzare soltanto pietre, i contadini trovarono nella forma rotonda con tetto a cupola autoportante, composto di cerchi di pietre sovrapposti, la configurazione più semplice e solida. I tetti a cupola dei trulli sono abbelliti con pinnacoli decorativi, la cui forma è ispirata a elementi simbolici, mistici e religiosi.

Essi erano realizzati dalla maestranza assunta per la costruzione del trullo e ne identificavano l'artigiano. In base alla qualità della fattura del pinnacolo si poteva dunque identificare non solo la destrezza artigianale del costruttore, ma anche il valore della costruzione. Una maggiore spesa nella costruzione del trullo permetteva di individuare pertanto, le famiglie più abbienti da quelle meno facoltose.

Per quanto riguarda i simboli dipinti sopra i tetti dei trulli spesso assumono un significato religioso; talvolta possono rappresentare segni dello [zodiaco](#). Pinnacolo e simbolo dipinto insieme formavano una sorta di identificativo civico, in quanto per lungo tempo Alberobello ha visto negarsi un riconoscimento ufficiale da parte dei conti di Conversano.



Retro del Trullo Sovrano

## Trullo sovrano

Il trullo più grande del paese è chiamato Trullo Sovrano. Fatto costruire dalla famiglia Perta nella metà del Settecento, questo edificio a due piani è adibito a museo ed è possibile visitarne l'interno, arredato secondo il gusto d'epoca, ricostruito tramite le testimonianze dei più anziani abitanti alberobellesi. Durante il periodo estivo, il Trullo Sovrano ospita manifestazioni quali spettacoli teatrali, concerti di piccole orchestre o formazioni [Jazz](#), serate di cultura e poesia.

## Casa Pezzolla

In una zona centrale dell'abitato compresa fra il quartiere Aia Piccola e piazza del Popolo sorge il più grande complesso di trulli contigui e comunicanti (quindici) visitabili ad Alberobello, i più antichi dei quali risalgono al [XVIII secolo](#). Tale complesso abitativo, identificato come *Casa Pezzolla* dal nome degli ultimi proprietari, nel [1986](#) è stato acquistato dal Comune di Alberobello e tra il [1993](#) e il [1997](#) è stato interamente restaurato.

Nel complesso a trulli si distinguono due tipi di tessuto edilizio: uno più recente che si affaccia interamente su piazza XXVII maggio e, con un effetto prospettico monumentale, si sviluppa su due piani, con facciata alta e stretta sormontata da un timpano triangolare che evidenzia la sezione del tetto a due falde, coperto da chiancarelle. L'altro tessuto rappresenta la parte più antica e risente dell'influenza della zona monumentale dell'Aia Piccola.



Chiesa di Sant'Antonio

## Basilica minore dei Santi Medici

### Chiesa di Sant'Antonio

Edificata tra il 1926 e il 1927 su un terreno sommità del *rione Monti*, donato da una cittadina di Alberobello ai sacerdoti guanelliani, la **chiesa di Sant'Antonio** riproduce le fattezze delle abitazioni del rione. Su una pianta **acroce greca** s'innesta una cupola alta 21 metri a forma di trullo, che si integra perfettamente con gli edifici circostanti. La chiesa ha subito un completo restauro nel 2004.

## Società

---

### Etnie e minoranze straniere

Secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2010 la popolazione straniera residente era di 307 persone. Le nazionalità maggiormente rappresentate in base alla loro percentuale sul totale della popolazione residente erano:

- **Albania** 114 1,04%

## Cultura

---

### Musei

#### Museo del Territorio

- Museo del Territorio, ospitato nel complesso di *Casa Pezzolla*, nasce dalla volontà di conservare e narrare la storia dell'area territoriale del comprensorio dei trulli, riconosciuta dall'UNESCO nel 1996 quale patrimonio artistico d'interesse mondiale. Il museo è pensato come contenitore per le esposizioni di attrezzi, di reperti e di testimonianze relative alla storia, alle tradizioni ed al folklore del territorio della Murgia dei Trulli, oltre ad essere sede ospitante di mostre ed esposizioni temporanee di arti figurative. La proposta culturale del Museo si completa con il *Centro di Documentazione "Gianpiero De Santis"*, un contenitore culturale multimediale a favore di tutte le associazioni culturali della città presente in rete con il portale [alberbellocultura.it][1], organo ufficiale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Alberobello.
- **Ecomuseo della Valle d'Itria**, museo diffuso fondato nel 2010 con i comuni di Alberobello, **Cisternino**, Fasano, **Locorotondo**, **Martina Franca** e **Monopoli**.

## Cinema



Alberobello d'inverno, sotto la neve

**Alberobello** è stata più volte scelta come set cinematografico, soprattutto per la peculiarità dei **trulli**. Già fra il 1930 e il 1931 venne girato *Idillio Infranto*, uno degli ultimi film muti del cinema italiano, diretto da **Nello Mauri** e interpretato da **Ida Mantovani** e altri attori dilettanti.

Nell'immediato dopoguerra fu allestito ad Alberobello un campo-profughi, dove venivano raccolte donne di diverse nazionalità. Nel 1950 un regista ungherese, **Geza von Radvanyi**, narrò le vicende di una giovane vedova della **Jugoslavia**, in attesa di un bambino (insieme con episodi di altre donne provenienti da vari paesi dell'Europa) in "*Donne Senza Nome – le indesiderabili*" con **Simone Simon**, **Gino Cervi** e **Vivi Gioi**. In bianco/nero, durata 90 minuti. La scelta della cittadina della **Puglia** fu dettata da esigenze di ambientazione reale, tipiche del **cinema neorealista**.<sup>[4]</sup>

Il regista **Lucio Giordano**, nel 2005, ha girato il film "*Le Bande*", con **Massimo Giordano** e **Federica Gomma**. Poi **Siddharth Anand**, (India), nel 2008, ha diretto ed ambientato ad Alberobello il film "*Belle ragazze attente*", (Titolo originale: "*Bachna Ae Haseeno*"), con **Minissha Lamba**. **Ranbir Kapoor**, il protagonista, è un attore-cantante amato dal pubblico indiano: tra i luoghi in cui è ambientata la sua giovinezza, fuori dell'India, c'è proprio Alberobello.

Il regista **Franco Salvia**, sempre nell'anno 2008, ha girato in paese "*Il sottile fascino del peccato*", con **Nino Castelnovo** e **Milena Miconi**.

Infine nel 2010 **Gennaro Nunziante** con **Checco Zalone** ha girato il film campione d'incassi "*Che bella giornata*".

## Personalità legate ad Alberobello

- **Domenico Morea** (21 giugno 1833 - 17 luglio 1902) sacerdote, storiografo e rettore del seminario diocesano di **Conversano**.<sup>[5]</sup>
- **Antonio Curri** (9 ottobre 1848 - 16 novembre 1916), è stato un **architetto** e un **pittore**. Numerose le sue opere sia in Alberobello che a Napoli dove visse e lavorò a lungo
- **Leo Pantaleo** (1939) è un regista e attore
- **Leonardo Piepoli** (1971), ciclista chiamato il "trullo volante" nacque in **Svizzera** da genitori alberobellesi
- **Cosmo Francesco Ruppi** (6 giugno 1932- 29 maggio 2011), arcivescovo di Lecce

## Eventi

- Rievocazione storica della cacciata del conte di Conversano
- Presepe vivente fra i trulli, con uno spaccato della vita paesana del XIX secolo.
- Passione vivente, rievocazione della Via Crucis di Gesù Cristo.
- mercato settimanale: giovedì

## **Economia** [\[modifica\]](#)

---

### **Artigianato**

Diversi i prodotti ed i lavori dell'artigianato locale: si va dalla lavorazione del ferro alla fattura di cesti in legno d'ulivo; dalla lavorazione della pietra alla produzione del tipico vino novello e dell'olio. Baluardo artigianale è altresì l'arte gastronomica che vede la produzione di tipiche specialità locali: i dolci di mandorle, le *pettole*, le *cartellate* e gli *amaretti*. Inoltre gli abitanti del luogo sono noti per l'abilità nell'arte tessile, tuttora è possibile acquistare capi in lino nelle botteghe situate tra i trulli.

### **Infrastrutture e trasporti**

---

Alberobello è collegata al resto della Puglia tramite una stazione delle [Ferrovie del Sud Est](#). Le stazioni attigue sono [Locorotondo](#) e [Noci](#).

### **Amministrazione**

---

**Sindaco:** Bruno De Luca ([L'Ulivo](#)) dal 29/05/2007 (2° mandato)

# Matera

---



« La città è di aspetto curiosissimo, viene situata in tre valli profonde nelle quali, con artificio, e sulla pietra nativa e asciutta, seggono le chiese sopra le case e quelle pendono sotto a queste, confondendo i vivi e morti la stanza. I lumi notturni la fan parere un cielo stellato. »

(Giovan Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in Prospettiva*)

**Matera** (IPA: /maˈtɛra/, *Matàëré* in dialetto materano, IPA: /maˈtaəro/), è un **comune italiano** di 61.028 abitanti<sup>[1]</sup>, **capoluogo** dell'**omonima provincia** e seconda città della **Basilicata** per popolazione.

Dal **1663** al **1806** è stata il capoluogo del **Giustizierato di Basilicata** nel **Regno di Napoli**. Durante questo periodo la città conobbe un'importante crescita economica, commerciale e culturale.

La città è nota in tutto il mondo per gli storici rioni **Sassi**, riconosciuti nel **1993** **Patrimonio dell'umanità** dall'**UNESCO** (primo sito dell'Italia meridionale a ricevere tale riconoscimento). Matera è tra le **città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione** perché è stata insignita della **Medaglia d'Argento al Valor Militare** per i sacrifici delle sue popolazioni durante la **seconda guerra mondiale**, essendo stata la prima città del **Mezzogiorno** a insorgere in armi contro il nazifascismo.

## Geografia

---



La Gravina

La città si trova nella parte orientale della [Basilicata](#) a 401 m s.l.m., al confine con la parte sud-occidentale dell'[provincia di Bari](#) e l'estrema parte nord-occidentale della [provincia di Taranto](#). Sorge proprio al confine tra l'altopiano delle [Murge](#) ad est, e la fossa Bradanica ad ovest, solcata dal fiume [Bradano](#). Il corso di questo fiume è sbarrato da una diga, costruita alla fine degli anni cinquanta per scopi irrigui, ed il lago artificiale creato dallo sbarramento, chiamato *Lago di San Giuliano*, fa parte di una [riserva naturale regionale](#) denominata [Riserva Naturale di San Giuliano](#).

Il torrente [Gravina di Matera](#), affluente di sinistra del Bradano, scorre nella profonda fossa naturale che delimita i due antichi rioni della città: *Sasso Barisano* e *Sasso Caveoso*. Sull'altra sponda c'è la [Murgia](#), protetta dal Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri, più semplicemente detto [Parco della Murgia Materana](#).



Gli antichi rioni chiamati [Sassi](#), assieme con le cisterne ed i sistemi di raccolta delle acque, sono la caratteristica peculiare di Matera. Si tratta di originali ed antichi aggregati di case scavate nella calcarenite, a ridosso di un profondo burrone, la [Gravina](#). Alla fine del 1993 l'[UNESCO](#) ha dichiarato i rioni Sassi [Patrimonio Mondiale dell'Umanità](#).

Confina con i comuni di [Montescaglioso](#), [Altamura](#), [Miglionico](#), [Laterza](#), [Santeramo in Colle](#), [Ginosa](#), [Gravina in Puglia](#) e [Grottole](#).

**Classificazione sismica:** zona 3 (sismicità bassa)<sup>[3]</sup>, Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003



Veduta panoramica

## Storia

---



La Civita

Matera è città antichissima, il cui territorio testimonia insediamenti senza soluzione di continuità sin dall'età [paleolitica](#)<sup>[6]</sup>. Infatti nelle grotte sparse lungo le Gravine materane sono stati ritrovati diversi oggetti risalenti a quell'epoca, testimoniando la presenza di gruppi di cacciatori. Nel periodo [Neolitico](#) gli insediamenti diventarono più stabili, tanto che sono presenti tracce evidenti di diversi villaggi trincerati, in particolare sulla Murgia Timone. Con le [Età dei metalli](#) nacque il primo nucleo urbano, quello dell'attuale *Civita*, sulla sponda destra della [Gravina](#)<sup>[6]</sup>.

Sorta su un preistorico villaggio trincerato, la città che si sviluppò successivamente ha probabili origini greche, come afferma il Volpe nelle sue *Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera*, citando anche l'Ughelli, il Pacichelli ed il Padre Bonaventura da Lama che erano giunti a tale conclusione. Ciò sarebbe confermato dall'emblema della città, il bue con le spighe di grano, che secondo il Volpe stesso è un simbolo tipico della **Magna Grecia**; inoltre il Gattini cita l'ipotesi di alcuni storici secondo i quali riprodurrebbe l'emblema della città di **Metaponto**, che era appunto un bue, mentre le spighe di grano erano figure ricorrenti nelle monete greche. Gattini a conferma di ciò cita anche alcuni versi del poeta **Tommaso Stigliani**: «*Il marinaio di Metaponto antica, la quale a nostra età dett'è Matera*», e fa riferimento all'accoglienza data da Matera ai profughi metapontini dopo la distruzione della loro città da parte di **Annibale**.

La città, secondo l'ipotesi del Cely Colaiani, sembra essere stata anticamente chiamata *Mataia ole* dai **Greci**, che deriva da *Mataio olos*, il cui significato è *tutto vuoto*, con riferimento alla Gravina, fossa attraversata da torrenti; ulteriore ipotesi è che il nome derivi da *Mata* (cumulo di rocce), radice utilizzata per diversi nomi geografici. Un'altra teoria, piuttosto fantasiosa, fa derivare Matera dal greco *Meteoron* ovvero *cielo stellato*, dato che alcuni cronisti del passato, osservando i Sassi illuminati di notte, li hanno descritti come un *riflesso del cielo stellato soprastante*. E non manca chi ricollega il toponimo a *Mater* ovvero *madre terra*, a *Materia* (matheria) o *Materies* termini che indicavano la legna da taglio o da costruzione, in riferimento alle zone boschive in cui la città sorgeva; il Gattini, invece, riferisce il toponimo ai termini ebraici *Matterah* (carcere) o *Me terah* (acqua pura). Altri sostengono che il nome derivi dalle iniziali di **Metaponto** ed **Heraclea**, avendo accolto profughi delle due città dopo la loro distruzione; infine *Mateola*, nome antico della città, potrebbe derivare dal consolato romano di **Quinto Cecilio Metello Numidico**, che la riedificò e la fece cingere di mura e di alte torri<sup>[7]</sup>. **Plinio il Vecchio** nella sua *Naturalis historia* (Liber III, 105) chiamò *Mateolani* gli abitanti della città e li elencò tra gli **Apuli**, anche se la desinenza dell'aggettivo in *-anus* evidenzia chiaramente l'influenza **osca** dei **Lucani**, in quanto la città era situata proprio sul confine apulo-lucano<sup>[8]</sup> nella regione anticamente chiamata **Peucezia**<sup>[9]</sup>.

Nel periodo della **Magna Grecia**, Matera ebbe stretti rapporti con le colonie situate sulla costa metapontina, e successivamente in età romana fu solo centro di passaggio ed approvvigionamento<sup>[10]</sup>. Nel **664 d.C.** Matera passò sotto il dominio **longobardo** e venne annessa al **Ducato di Benevento**. I secoli **IX** e **X** furono caratterizzati da aspre lotte fra gli stessi **Longobardi**, i **Saraceni** ed i **Bizantini**, che tentarono più volte di impadronirsi del territorio, e la città fu distrutta dalle truppe di **Ludovico II**, imperatore dei **Franchi**, proprio nel tentativo di cacciare i Saraceni.

Nel frattempo, a partire dall'**VIII secolo**, il territorio materano fu teatro di una notevole immigrazione di monaci **benedettini** e **bizantini**, che si stabilirono lungo le grotte della Gravina trasformandole in Chiese rupestri. Dopo l'insediamento dei **Normanni** avvenuto nel **1043** la città conobbe un periodo di pace. Nei secoli seguenti, fra carestie e terremoti, Matera fu a lungo città Regia, in quanto si liberava dal dominio feudale riscattandosi più volte, ma sotto gli **Aragonesi** la città fu ceduta al Conte **Giovan Carlo Tramontano**, che nel **1514** venne ucciso dalla popolazione oppressa dalle tasse. Nel **1663**, in epoca spagnola, Matera uscì dalla provincia di **Terra d'Otranto**, di cui fino ad allora era parte integrante, diventando capoluogo della **Basilicata**. Tale titolo le rimase fino al **1806**, quando **Giuseppe Bonaparte** trasferì le competenze a **Potenza**. Nel **1927** la città divenne capoluogo di provincia.

Matera fu la prima città del **Mezzogiorno** ad insorgere contro i nazisti; infatti il **21 settembre 1943**, giorno della **strage di Matera**, il popolo materano insorse contro l'oppressione esercitata dall'occupazione **nazista**. Undici

persone trovarono la morte a seguito dei mitragliamenti tedeschi in ritirata. La giornata raggiunse il suo culmine con la feroce rappresaglia nazista che costò la vita ad altri 13 cittadini fatti saltare in aria nel "palazzo della milizia". Nel 1948 nacque la questione dei Sassi di Matera, sollevata da [Palmiro Togliatti](#) prima, e da [Alcide De Gasperi](#) dopo. Nel 1952 una legge nazionale stabilì lo sgombero dei Sassi e la costruzione di nuovi quartieri residenziali che svilupparono la città nuova nella quale confluirono i 15.000 abitanti dei Sassi. Nel 1980 fu parzialmente danneggiata dal [terremoto dell'Irpinia](#) e dalle scosse che seguirono. Nel 1986 una nuova legge nazionale finanziò il recupero degli antichi rioni materani, ormai degradati da oltre trent'anni di abbandono. Nel 1993 infine i Sassi di Matera furono dichiarati dall'[UNESCO Patrimonio mondiale dell'umanità](#).

## Stemma



Stemma di Matera

Il sito Comuni Italiani descrive lo stemma della città in questo modo: *D'azzurro al bue fermo d'argento con tre spighe in bocca e sulle corna una corona gigliata, sormontata in capo dalla lettera M, il tutto d'oro. Motto: Bos Lassus Firmus Figit Pedem.*

Il motto latino *Bos lassus firmus figit pedem* si può tradurre con: *il bue stanco affonda la zampa più fermamente*; tale motto, che indica come un popolo pacifico ma stanco dei soprusi può ribellarsi al giogo, rappresenta la morale dell'episodio che vide il popolo materano ribellarsi ed assassinare il conte [Giovan Carlo Tramontano](#)<sup>[1]</sup>.

Secondo il [Racioppi](#)<sup>[2]</sup>, lo stemma di Matera è un'[arma parlante](#), in quanto la lettera "M" in alto sarebbe l'iniziale del nome della città, mentre le spighe in bocca al bue aggiungerebbero il resto del nome; infatti spiga in greco si dice "Ather-Eros", quindi dall'insieme delle parole si ottiene *Mather-Eros*, da cui Matera. La corona che il bue ha sulla testa indicherebbe che la città era libera, cioè non dipendente da alcun feudatario ma direttamente dalla corona reale.

Secondo altre interpretazioni, lo scudo porta sull'alto del campo, in argento, la lettera M in oro; e nel basso del campo è un bue che agli araldisti usa dire "passante", con in bocca tre spighe. Alla testa del bue sormonta una corona principesca. Intorno all'orlo dello scudo corre una lista su cui è scritto il motto di "Bos lassus firmus figit pedem". Il detto è forse stato coniato dopo l'uccisione del Conte Gian Carlo Tramontano, esprimendo la stanchezza per le oppressioni e le gabelle che la cittadinanza materana doveva pagare al conte. Quanto allo scudo, la lettera M in oro si presume possa indicare l'iniziale lettera del nome della città. Ma secondo altri indicherebbe anche la parola municipio essendo stata Matera Regio Demanio, e quindi dipendente direttamente

dal Re. Questo spiega anche il perché della corona principesca presente sopra il capo del bue. Resta, dunque, proprio la figura del bue la più difficile da decifrare. C'è chi ritiene che il bue indichi la famiglia [Del Balzo](#), che viene dal francese *baux*, la cui fonetica somiglia molto alla parola bue. Altri ritengono fermamente che il bue e le spighe simboleggino il possesso di terre fertili dedite alla pastorizia e all'agricoltura. Le spighe invece hanno una certa somiglianza con quelle della monetazione metapontina, il che dà maggiori certezze sul nome di Matera, che potrebbe derivare dai fondatori della città, i cittadini di Metaponto ed Heraclea, scampati ai Romani. Quindi Met-Hera.

## ***Principali luoghi di interesse***

---

### **I Sassi: le cisterne e i sistemi di raccolta delle acque [\[modifica\]](#)**

Matera è nota anche come *città dei Sassi*, proprio per la peculiarità e l'unicità del suo centro storico. Scavati e costruiti a ridosso della Gravina di Matera, una profonda gola che divide il territorio in due, i [Sassi di Matera](#), rioni che costituiscono la parte antica della città, si distendono in due vallette, che guardano ad est, leggermente sottoposte rispetto ai territori circostanti, separate tra loro dallo sperone roccioso della Civita. Questa posizione invidiabile, ha reso di fatto la città invisibile agli occhi dei suoi nemici per millenni, permettendole di passare pressoché indenne attraverso secoli di storia.

Il Sasso *Barisano*, girato a [nord-ovest](#) sull'orlo della rupe, se si prende come riferimento la *Civita*, fulcro della città vecchia, è il più ricco di portali scolpiti e fregi che ne nascondono il cuore sotterraneo. Il Sasso *Caveoso*, che guarda invece a [sud](#), è disposto come un anfiteatro romano, con le case-grotte che scendono a gradoni, e prende forse il nome dalle cave e dai teatri classici. Al centro la Civita, sperone roccioso che separa i due Sassi, sulla cui sommità si trovano la [Cattedrale](#) ed i palazzi nobiliari. Insieme formano l'antico nucleo urbano di Matera, dichiarato dall'UNESCO *paesaggio culturale*.

I Sassi di Matera sono un insediamento urbano derivante dalle varie forme di civilizzazione ed antropizzazione succedutesi nel tempo. Da quelle preistoriche dei villaggi trincerati del periodo [neolitico](#), all'habitat della civiltà rupestre di matrice orientale ([IX-XI secolo](#)), che costituisce il sostrato urbanistico dei Sassi, con i suoi camminamenti, canalizzazioni, cisterne; dalla *civitas* di matrice occidentale normanno-sveva ([XI-XIII secolo](#)), con le sue fortificazioni, alle successive espansioni rinascimentali ([XV-XVI secolo](#)) e sistemazioni urbane barocche ([XVII-XVIII secolo](#)); ed infine dal degrado igienico-sociale del [XIX](#) e della prima metà del [XX secolo](#) allo sfollamento disposto con legge nazionale negli [anni cinquanta](#), fino all'attuale recupero iniziato a partire dalla legge del [1986](#).

La scelta di questo sito, sebbene abbia garantito una estrema sicurezza all'abitato, ha comportato ai suoi abitanti enormi difficoltà nell'approvvigionamento delle acque. Di fatto i Sassi si trovano su di un enorme banco calcarenitico a circa 150 metri dal livello del torrente, mentre le colline d'argilla che li circondano ad ovest risultano essere troppo lontane, per una città che costruita nell'ottica dell'assedio, doveva garantirsi l'autonomia al suo interno.

Sin dai primi giorni, quindi, i suoi abitanti concentrarono le loro energie non tanto sulla costruzione delle case, quanto sullo scavo di cisterne e palombari e dei relativi sistemi di canalizzazione delle acque.

Vista in quest'ottica Matera risulta essere uno dei più antichi e meglio conservati esempi di bio-architettura al mondo. Una breve analisi dei sistemi insediativi costruiti intorno all'acqua, ci mostra come di fatto tutte le civiltà e le tradizioni costruttive più antiche del mondo, abbiano numerosi punti in comune, sebbene secoli e chilometri le vedano come elementi distinti.

Ad un occhio attento, strutture apparentemente semplici e rudimentali si rivelano come dei prodigi di efficienza tecnica. Le umili tecniche arcaiche, dimenticate dagli stessi abitanti, acquistano un fascino ed un valore un tempo inimmaginabile. I *troglobiti* che scavano canali e cisterne, costruiscono giardini pensili, ed attorno agli spazi collettivi, oggi chiamati vicinati condividono le proprie risorse, appaiono d'un tratto degli esseri geniali. Ma il bello è che tutto questo è ancora presente e vivo, sotto i nostri occhi in una città, Matera, che ha del magico.

## Luoghi di culto



La cattedrale di Matera

- **Cattedrale:** in stile [romanico pugliese](#), fu costruita nel [XIII secolo](#) sullo sperone più alto della Civita che divide i due Sassi, sull'area dell'antico monastero benedettino di [Sant'Eustachio](#), uno dei due Santi Protettori della città. All'esterno sono da notare il rosone a sedici raggi ed il campanile alto 52 metri; all'interno un affresco bizantino della Madonna della Bruna, un presepe cinquecentesco dello scultore [Altobello Persio](#) ed un affresco raffigurante il Giudizio Finale.
- **Chiesa di San Giovanni Battista:** costruita nel [1233](#), anch'essa in stile romanico. All'interno, a tre navate, vi è una grande volta a vele rifatta nel [1793](#), anno in cui furono effettuate diverse modifiche per preservare la staticità della chiesa, bei capitelli di tipo pugliese che ornano le colonne con figure antropomorfe, zoomorfe e vegetali, ed un'imponente abside.
- **Chiesa di San Pietro Caveoso:** costruita nel [1218](#), è uno dei punti più caratteristici della città. Nel [XVII secolo](#) l'intera struttura subì numerose modifiche e ci fu l'aggiunta del campanile, tutto in stile barocco. All'interno sono presenti numerose tele settecentesche e affreschi di santi. Le numerose cappelle sono stuccate e presentano affreschi e polittici di legno.
- **Chiesa di San Francesco d'Assisi:** ricostruita quasi completamente nel [1670](#) in stile barocco. Rilevanti sono la facciata esterna in stile tardo barocco, mentre al suo interno vi è l'antica cripta dei Santi Pietro e Paolo, che conserva un affresco raffigurante la visita a Matera del [papa Urbano II](#) nel [1093](#). Rimarchevoli,

inoltre, sono i pannelli di un polittico smembrato di scuola veneta variamente attribuito a [Bartolomeo Vivarini](#) o a [Lazzaro Bastiani](#).

- *Chiesa di Santa Chiara*: fu costruita alla fine del [XVII secolo](#) insieme agli attigui locali che ospitarono dapprima l'ospedale, poi il convento delle clarisse ed infine i locali del museo archeologico nazionale "Domenico Ridola". La facciata, ricca di decori, presenta un lunettone nella parte superiore ed in basso il portale con ai lati due semicolonne e due nicchie con statue di santi. L'interno è ad una navata.
- *Chiesa del Purgatorio*: costruita nel [1747](#) in stile tardo barocco, presenta una facciata con decorazioni sul tema della morte e della redenzione delle anime. Notevole il portale in legno diviso in 36 riquadri che riporta in alto i teschi di prelati e regnanti ed in basso quelli di comuni cittadini. All'interno, a croce greca, vi è una cupola ottagonale.
- *Chiesa di San Domenico*: fu costruita insieme al convento a partire dal [1230](#) in stile [romanico pugliese](#). Molto bello il rosone con intorno quattro figure a rilievo raffiguranti un telamone, due figurine ai lati, ed in alto l'Arcangelo Michele. Al centro del rosone un cane con la fiaccola in bocca, simbolo dei domenicani. L'interno, a tre navate con altari laterali e con una cupola emisferica a cassettoni, è stato rimodernato nel [1774](#); fra le opere conservate all'interno c'è la *Crocifissione con S. Domenico*, realizzata dal [Pietrafesa](#) nel 1653.
- *Convento di Sant'Agostino*, [monumento nazionale](#) italiano, situato nel Sasso Barisano e sorto nel [1593](#), insieme all'omonima chiesa, sull'antica cripta rupestre di *San Giuliano* risalente al [XII secolo](#) (sinora descritta come cripta di *San Guglielmo* a causa di un errore storico).
- *Santuario della Madonna di Picciano*: situato sulla sommità dell'omonimo colle a 15 km dalla città, è meta di pellegrinaggi. La leggenda narra che la Madonna apparve sui rami di una quercia ad alcuni pastori abruzzesi che percorrevano quei luoghi per la transumanza. A partire dal [XIII secolo](#) si insediò una comunità monastica benedettina, e nei secoli successivi Picciano appartenne ai [templari](#) prima ed ai [cavalieri di Malta](#) poi, che ampliarono la chiesa ed i locali annessi. All'interno della chiesa, sopra l'altare maggiore, vi è l'immagine della Madonna, databile al [XV secolo](#), e nella cappella alle spalle dell'altare la statua della Madonna che viene portata in processione. Oggi il Santuario ed il monastero sono custoditi dai monaci [benedettini olivetani](#).
- *Santuario della Madonna della Palomba*: situato sulla Murgia quasi a strapiombo sulla Gravina di Matera, si trova nei pressi di una grotta dove era venerato un affresco con l'immagine bizantina della Vergine col bambino. A partire dal [1580](#) fu costruito un nuovo edificio di culto. La facciata mostra un rosone ed un campanile a vela, mentre l'interno ad una navata conserva l'antico affresco databile intorno al [XIII secolo](#).
- *Chiese rupestri*: nella città e lungo le Gravine del [Parco della Murgia Materana](#) si contano circa 150 chiesette scavate nella roccia. Tra le più importanti chiese rupestri nei Sassi vi sono *Santa Lucia alle Malve*, complesso rupestre che anticamente ospitava una comunità monastica, il *Convicinio di S. Antonio* un comprensorio costituito da 4 cripte rupestri, *Santa Maria di Idris* sulla sommità dell'omonima rupe, *Santa Barbara* ricca di affreschi, la *Madonna delle Virtù* che insieme alla sovrastante chiesa di *San Nicola dei Greci* oggi ospita importanti mostre di scultura, e *San Pietro Barisano* con facciata e campanile in muratura ed interno quasi completamente scavato nella roccia. All'esterno del perimetro urbano vi sono, tra le altre, la *Cripta del Peccato Originale*, recentemente restaurata, esempio di [pittura longobarda](#) con uno straordinario ciclo pittorico di affreschi che coprono le pareti di sinistra e di fondo<sup>[13][14]</sup>, e la chiesa di *Santa Maria della*

*Valle*, comunemente detta *La Vaglia*, la più grande chiesa rupestre della città, con facciata in muratura ed interni ipogei.

## Monumenti



Palazzo Lanfranchi

- **Castello Tramontano:** in stile aragonese, con un maschio centrale e due torri laterali rotonde, rimase incompiuto per l'uccisione del conte [Giovan Carlo Tramontano](#) da parte della popolazione nel **1514**.
- **Palazzo Lanfranchi:** monumento seicentesco fatto costruire da Frate Francesco da Copertino per ordine del Vescovo [Vincenzo Lanfranchi](#) tra il **1668** e il **1672**, che originariamente ha ospitato il **Seminario** diocesano. Ospita i locali del **Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata** e gli uffici della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata.
- **Palazzo dell'Annunziata:** palazzo settecentesco sito in Piazza Vittorio Veneto, ha dapprima ospitato il convento delle Domenicane, per poi diventare tribunale nel 1865 e ancora la scuola media. Oggi l'edificio che domina la piazza centrale di Matera è sede della Mediateca e della Biblioteca Provinciale oltre a ospitare il Cinema Comunale.
- **Ipogei di piazza Vittorio Veneto:** situati sotto la piazza principale della città e tornati alla luce da pochi anni, contengono oltre a numerosi ambienti ipogei anche un'antica cisterna, detta il Palombaro lungo, ed una torre facente parte delle mura a ridosso del Castello Tramontano.
- **Fontana ferdinanda:** restaurata dal re [Ferdinando II di Borbone](#) nel **1832**, era originariamente posta ai piedi della collina del castello e raccoglieva le acque provenienti da quella collina. Dopo la seconda guerra mondiale, esaurita la sua funzione di approvvigionamento, fu trasferita all'interno della villa comunale. Nel mese di **aprile** del **2009** è stata riportata nel suo luogo originario in piazza Vittorio Veneto.
- **Palazzo Malvinni Malvezzi:** situato in piazza Duomo, è appartenuto alla famiglia dei **Duchi di Santa Candida**. Al suo interno, nel piano nobile sono collocate 14 tele di pregevole fattura ed arredi in stile **Luigi XVI**<sup>[15]</sup>.
- **Palazzo del Sedile:** situato nella centrale Piazza Sedile, è stato costruito nel **1540**, ristrutturato nel **1759**, è la sede del Conservatorio di Musica "**Egidio Romualdo Duni**" e dell'Auditorium Gervasio. La facciata presenta due torri campanarie ed è ornata da sei statue. Affacciato alla medesima piazza si trova inoltre il Palazzo del

Governatore, risalente al XVII secolo, prima sede della Regia Udienza di Basilicata. I suoi sotterranei furono adibiti a carcere della città. Oggi è sede di un albergo.

- *Villa Longo*: dimora del **XIX secolo** della nobile famiglia materana di antiche origini napoletane.

## Dialecto

Il dialetto materano (*u matarràsë*) rientra nel gruppo dei dialetti meridionali medi; presenta forti affinità con il gruppo dei dialetti pugliesi, specie rispetto al **barese** ed in misura minore al tarantino. Conserva tuttavia delle peculiarità, come la quasi totale assenza di suoni vocalici in alcuni vocaboli ed effetti di inversione vocalica rispetto all'italiano.

Tipici proverbi:

- «*Ci sckëjtë 'ngjlë 'mbocçë së cheghjë*» («Chi sputa in cielo si coglie in faccia»)
- «*Ci s' avondë silë silë na mmelë monghë në fasilë*» («Chi si vanta solo solo non vale nemmeno un fagiolo»)
- «*Attocchë 'u ciuddë addò vaelë 'u patrëinë*» («Attacca l'asino dove vuole il padrone»)

Esclamazioni tipiche:

- «*Mo mërjè!*» - letteralmente «Ora muoi!», esclamazione di fatica o dolore, richiesta di aiuto.
- «*Egghia!*» - abbreviativo di *mannegghia*, nella forma abbreviata è un'esclamazione di stupore. Da ricordare che "mannegghia" altro non è che la forma dialettizzata dell'espressione "mannaggia" a sua volta derivante da "mal n'aggia", cioè di "mal ne aggia" proveniente da "mal ne abbia".
- «*Gistëjzzë!*» - letteralmente «Giustizia!», accidenti! Abbreviativo di «*Gistjëzzë të vò bbëni!*», imprecazione che significa «Che ti venga un accidente!».
- «*Mogghia'Ddëj!*» - letteralmente «Non voglia Dio!», non sia mai!

## Tradizioni e Folclore



## Il Carro trionfale della Madonna della Bruna

La festa patronale della Madonna della Bruna si celebra il **2 luglio** di ogni anno sin dal lontano **1389**, quando il **Papa Urbano VI**, già arcivescovo di Matera, istituì la festa della **Visitazione**, e va ricordata per la tradizione della distruzione di un carro trionfale di cartapesta che ogni anno viene ricostruito. Le fasi principali della festa sono: la processione dei pastori, che si svolge all'alba con il quadro della Madonna portato in processione per le vie della città; la sfilata dei cavalieri, in tarda mattinata, in cui i cavalieri della Bruna insieme al clero scortano la statua della Madonna dalla Cattedrale alla parrocchia dell'Annunziata di Piccianello; la solenne processione di Maria Santissima della Bruna sul carro, in cui la statua della Madonna viene nuovamente accompagnata in Cattedrale su un carro trionfale; ed infine la distruzione del carro, in tarda serata, quando il carro trionfale, dopo aver fatto scendere la statua della Madonna, ritorna nella piazza centrale della città e viene assaltato e distrutto dalla popolazione. La festa patronale termina in tarda nottata con i fuochi pirotecnici effettuati sulla Murgia che illuminano i Sassi di Matera, rendendoli più suggestivi.

# Bari Vecchia

---

La **parte storica** della città di **Bari**, detta **Bari Vecchia** dai suoi abitanti, è inserita all'interno delle antiche mura, ed è così denominata, a partire dal **XIX secolo**, in contrapposizione alla *città nuova* (la cui edificazione è iniziata a partire dal **1813** sotto il regno di **Gioacchino Murat**). *Bari Vecchia* è situata nella penisola racchiusa tra i due porti di Bari (il porto vecchio e il porto nuovo), delimitata a sud da Corso Vittorio Emanuele, mentre la *città nuova* si estende tra la ferrovia e la costa, con strade a reticolo ortogonale. Insieme formano l'odierno centro urbano della città di **Bari** e sono riuniti nella IX circoscrizione denominata **quartiere Murat**, che è il centro pulsante della città capoluogo pugliese.

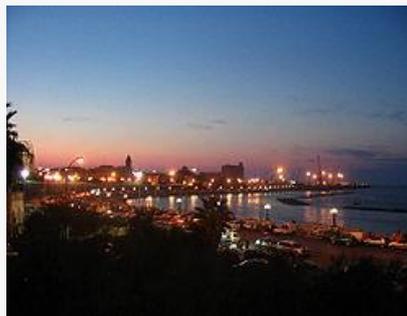
## Descrizione

---

« ... Il mondo attorno all'antico San Nicola è un formicaio ebbro di vitalità. Vecchi cortili sono stanze, vecchie cappelle sono magazzini, una scala sfonda un muro, un muro alza la testa oltre il soffitto. Passa con il braccio steso il venditore di pomodori secchi e salati e il suo lamento incomprensibile eccita l'appetito. Allora mille bambini seminudi sporgono il loro pezzo di pane. Mentre la madre pettina la comare, la figlia fa la pasta su una pietra larga, davanti all'uscio di casa. Con un pizzico di pasta mette al mondo altri pupi, ci soffia su: andate a giocare, toglietevi di qui. Così si moltiplica all'infinito la vecchia Bari, grazie a Dio, cresce nuova e non muore mai. »

(Italo Calvino, *Finibusterre*, 1954)

La città antica (la così detta *Bari vecchia*) fra i porti nuovo e vecchio è chiusa a est dalle mura che la separano dal lungomare ed è caratterizzata da un impianto urbanistico tipicamente medievale. Il centro storico, che sorge su di una piccola penisola laddove originariamente si sarebbero sviluppati i primi insediamenti **preistorici**, rappresenta quella porzione di Bari più folcloristica, ancora legata ad antiche tradizioni: essa appare infatti depositaria di memorie e costumi che nella città moderna sempre più si è propensi ad abbandonare.



Panorama notturno di *Barivecchia*



Cortile interno del castello Normanno-Svevo

Si trovano nella Bari antica notevoli monumenti romanici, tra cui la [Basilica di San Nicola](#) (XII secolo), capolavoro dell'architettura [romanico pugliese](#). Altro edificio da ammirare insieme alla sua bellissima [Cripta](#) è la [Cattedrale di San Sabino](#) (1170-1178), nei cui archivi è conservato un celebre *Exultet*(codice miniato) databile attorno al 1025.

Il centro storico pullula di chiese minori tra cui interessanti dal punto di vista architettonico sono la [Chiesa di San Gregorio](#) (XI secolo-XII secolo), la [Chiesa della Trinità](#), la [Chiesa di San Giorgio dei Martiri](#) (o degli [Armeni](#)), la [Chiesa di Santa Chiara](#), la [Chiesa di San Giuseppe](#), la [Chiesa di San Marco dei veneziani](#), quella di [San Gregorio](#) e di [Santa Scolastica](#), la [Chiesa di Santa Pelagia](#), la [Chiesa del Gesù](#), la [Chiesa di Santa Teresa dei Maschi](#), con annesso Convento, la [Chiesa di San Michele](#) ed ultima, ma non meno apprezzabile, la [Chiesa della Vallisa](#).

Nel centro storico sono presenti altri monumenti come il celebre [Castello Normanno-Svevo](#) fatto edificare, perlomeno nel suo nucleo principale a noi pervenuto, da [Federico II di Svevia](#) sul sito di precedenti fortificazioni [normanne](#) e [bizantine](#). Particolare nota merita il ritrovamento al suo interno, durante gli scavi condotti all'inizio degli [anni ottanta](#), della pianta completa di una chiesetta protocristiana con l'abside canonicamente orientata ad est, cioè verso il punto in cui sorge il sole, il cui impianto, completo di fonte battesimale e recante nel piano fondale diverse sepolture, è visitabile seguendo il percorso attrezzato in uscita dal fondo della sala che ospita la [Gipsoteca](#).

Ampliato nel [XVI secolo](#), quando divenne dimora di [Isabella d'Aragona](#) e in seguito dalla di lei figlia Regina [Bona Sforza](#) di [Polonia](#), fu poi adibito nel [XIX secolo](#) dapprima a prigione e successivamente a caserma. Le principali modifiche riguardarono, in epoche diverse, le torri e successivamente i loro bastioni che si ergono imponenti dal fondo del fossato che circondava l'intero edificio.

Altro edificio celebre di Bari antica è il [Fortino di Sant'Antonio Abate](#), eretto per scopi difensivi nel [XIV secolo](#) dal Principe di Taranto [Giovanni Antonio Orsini Del Balzo](#), demolito dagli stessi baresi nel 1463 ed in seguito ricostruito nel [XVI secolo](#). Da non trascurare i percorsi pedonali che da [Piazza del Ferrarese](#) portano, attraverso l'antica [Piazza Mercantile](#) all'intrigo di vicoli della città vecchia, con i suoi profumi e gli scorci di improvvisa bellezza, ed attraverso la rampa che conduce al [Fortino](#) su citato, alla suggestiva passeggiata lungo la [Muraglia](#) che termina in prossimità del complesso di [Santa Scolastica](#), nei pressi dell'accesso principale all'area portuale. I principali palazzi storici di Bari vecchia sono i seguenti:

- [Palazzo Arcivescovile e Palazzo del Seminario](#) del sec. XVII
- [Palazzo Macario](#) dei sec. XVI-XVII nobili di [Noicattaro](#)
- [Palazzo Bianchi Dottula](#) del sec. XVII-XVIII marchese di [Montrone](#)
- [Palazzo Dentamaro](#) del sec. XVIII
- [Palazzo de Angelis Effrem](#) del sec. XVIII marchese di Torre Ruggero e patrizi di Bari
- [Palazzo Zeuli](#) dei sec. XVII-XVIII nobili di Andria
- [Palazzo Calò Carducci](#) del sec. XVIII patrizi di Bari e Taranto
- [Palazzo Verrone](#) del sec. XVI
- [Palazzo Diana](#) del sec. XVII nobili di Bari
- [Palazzo Gironda](#) del sec. XVII marchesi di Canneto
- [Palazzo del Sedile dei Nobili](#) del sec. XV-XVI

- **Palazzo d'Amely** del sec. XVIII baroni di **Binetto**
- **Palazzo Tanzi di Blevio** del sec. XVI nobili di **Milano**
- **Palazzo Zizzi** del sec. XVI
- **Palazzo de Gemmis (Bari)** del sec. XVII baroni di **Terlizzi**

## **Bari nella storia**

---

Non rimane ormai nulla della *Barium* romana e della *Var peuceta* (eccetto che per i ritrovamenti citati sopra); a tal proposito si pensa che le vestigia più antiche della città siano sottostanti all'attuale città vecchia. Si possono fare, quindi, solo ipotesi (alcune più, altre meno accreditate) sull'aspetto che Bari aveva in **epoca romana** e **preromana**. Il centro storico, così come lo vediamo oggi è strutturato sull'impostazione urbanistica d'epoca **bizantina** e presenta edifici di varie epoche –circa dall'**XI** al **XVII Secolo**, tranne alcune eccezioni-. Se (come è accertato) la città fu quasi totalmente rasa al suolo nel **1156** per ordine del re **normanno Guglielmo il Malo** (furono risparmiate solo la Basilica di San Nicola e qualche altro edificio di culto), è quasi certo che molti edifici siano posteriori a tale anno. Spesso sono stati utilizzati i basamenti di edifici abbattuti o intere parti di edifici preesistenti per innalzare o integrare i nuovi. Dai disegni e dalle descrizioni degli storici sappiamo come si presentava Bari dal **XII** al **XIX Secolo**.<sup>[1]</sup> Fortificata verso mare, con la caratteristica *muraglia* che tuttora vediamo (anche se, a causa della costruzione del lungomare nei primi 30 anni del '900 s'è persa la vista suggestiva delle mura quasi a strapiombo sul mare) e verso terra, da robuste mura circondate da fossato colmo d'acqua (consueto per l'epoca); il *castello*, a ovest, completava l'apparato difensivo. Inizialmente l'unica *porta* d'accesso alla città era situata di fronte al mare, a Nord-Ovest, proprio nei pressi del castello (in corrispondenza dell'attuale piazza Monsignor M. Mincuzzi); poi nel**1603**, approfittando di nuovi lavori di ristrutturazione della cinta muraria ne fu costruita una nuova ad Est:<sup>[2]</sup> nei recenti lavori di ri-pavimentazione di Piazza Ferrarese (la piazza di accesso a est al centro storico) sono venute alla luce le basi di questa porta e delle mura in cui essa si apriva (una parte del vecchio lastricato è stato lasciato in vista e su quello odierno due file di **basole** scure segnano i contorni della porta e delle mura stesse). Per secoli i centri nevralgici di Bari sono stati le due chiese maggiori, in quanto centri della fede ed il castello, sede dapprima del potere politico e militare e successivamente solo di quello militare, in quanto di fronte alla grande piazza Mercantile il *palazzo del Sedile* fu sede del **Decurionato**. Questi centri sono tutti collegati direttamente tra loro: la Strada del Carmine collega la Cattedrale alla Basilica di S.Nicola, la Strada Palazzo di Città unisce Piazza Mercantile alla Basilica e le Strade Filioli e Rua Fragigena collegano la Cattedrale con Piazza Mercantile, passando attraverso la Piazza dei Gesuiti. Su queste strade, le più importanti famiglie dell'aristocrazia barese fecero edificare le loro imponenti residenze. D'importanza rilevante erano anche le *piazze*: quelle *Mercantile* e *Ferrarese* erano al centro della vita cittadina e potevano essere utilizzate per il *mercato*. Un mercato aveva anche sede in un loggiato ad archi a tutto sesto posto ad est, a ridosso delle mura (ma esterno ad esse) e ad angolo con la porta nuova; quest'antico mercato coperto è stato ricostruito in toto nei recenti lavori di restauro del centro storico (ricalca quasi fedelmente quello di un tempo, che fu abbattuto). Vi sono poi altre piazze (p. San Pietro, Chiurlia) meno grandi. Molte abitazioni sono poi "a corte" (case distribuite attorno ad un cortile centrale).